

- Corsi di laurea magistrale in:
- Economia, finanza e impresa
 - Gestione strategica e marketing digitale

Crisi, risanamento e reporting
Logiche di analisi degli equilibri economico-finanziari
1. Le riclassificazioni dei prospetti di bilancio

Prof. Anna Lucia Muserra

Anno Accademico 2025-2026

Le riclassificazioni

La riclassificazione dei prospetti di stato patrimoniale e di conto economico consiste in una diversa rappresentazione dell'informativa offerta dal «normale» modello di bilancio (civilistico o IAS/IFRS)

Le voci di bilancio vengono infatti riorganizzate in modo da fornire evidenza a grandezze economiche che assumono particolare rilievo ai fini dell'espressione di un giudizio sugli equilibri economico e finanziario

1 a. Le riclassificazioni del conto economico

LA STRUTTURA DEL CONTO ECONOMICO

La struttura del conto economico indica la modalità attraverso la quale, al suo interno, le voci della gestione caratteristica sono state aggregate e contrapposte ai ricavi operativi

Fermo restando il reddito operativo a cui si perviene, il conto economico può avere una diversa struttura dettata dall'esigenza di fornire evidenza immediata ad alcune grandezze economiche dell'area operativa

L'aggregazione delle voci secondo una delle diverse possibili strutture è nota con il termine riclassificazione del conto economico. Nella generalità dei casi la riclassificazione richiede una certa disponibilità di informazioni e dati «interni» all'azienda.

LA STRUTTURA DEL CONTO ECONOMICO: le riclassificazioni del conto economico

Le principali strutture di conto economico sono le seguenti :

- A) Ricavi e costo del venduto
- B) Valore e costo della produzione effettuata;
- C) Valore aggiunto;
- C) Margine di contribuzione

La struttura del conto economico a valore e costo della produzione venduta

Ricavi di vendita

- Costo del venduto* =

**Risultato
operativo della
gestione
caratteristica**

Ricavi di vendita

Costo del venduto

- acquisto materie
- costo personale
- costo servizi industriali
- ammortamenti

Variazione del magazzino

* costo effettivo sostenuto dall'azienda per produrre o acquistare i beni o servizi che sono stati effettivamente venduti nell'esercizio. Dovendo esprimere il costo dei beni effettivamente ceduti ai clienti tiene conto delle variazioni di magazzino. Permette di comprendere se il prodotto garantisce un margine prima di sostenere tutte le altre spese amministrative e generali

LA STRUTTURA DEL CONTO ECONOMICO A COSTO DEL VENDUTO

	X	X - 1
Ricavi di vendita (-) Costo del venduto (+) rimanenze iniziali (+) acquisti di materie prime e semilavorati (+) energia (+) costo del lavoro industriale (+) ammortamento beni produzione (+) canoni di leasing (+) altri costi industriali (-) rimanenze finali (=) Risultato lordo industriale (-) costi commerciali e distributivi (-) costi amministrativi e generali (=) Risultato operativo (EBIT) (+) proventi finanziari (-) oneri finanziari (+/-) Componenti straordinari di reddito (=) Risultato ante imposte (EBT) (-) Imposte di esercizio (=) Risultato netto		

La struttura del conto economico a valore e costo della produzione effettuata

Valore produzione - Costo produzione =

Risultato operativo della gestione caratteristica

Ricavi interni ed esterni

- vendite
- incremento magazzino prodotti finiti

Costi di acquisto + consumi fattori produttivi

- acquisto materie
- consumi materie
- costo personale
- costo servizi industriali
- ammortamenti

N.B. costo effettivo sostenuto dall'azienda per la produzione realizzata nell'esercizio. Nel valore della produzione rientra l'incremento del magazzino prodotti finiti e in corso di lavorazione mentre il costo della produzione tiene conto dell'incremento del magazzino materie prime e semilavorati (consumi)

LA STRUTTURA DEL CONTO ECONOMICO A VALORE E COSTO DELLA PRODUZIONE EFFETTUATA

	X	X - 1
Ricavi di vendita (+) Variazione rimanenze prodotti in lavorazione e finiti (+) Variazione lavori in corso su ordinazione (+) incrementi immobilizzazioni per lavori interni (-) Costo della produzione effettuata (+) variazione rimanenze iniziali materie prime e merci (+) acquisti di materie prime e merci (+) costi per servizi e per godimento beni di terzi (+) costo del personale (+) ammortamenti e svalutazioni (=) Risultato operativo (EBIT) (+) proventi finanziari (-) oneri finanziari (+/-) Componenti straordinari di reddito (=) Risultato ante imposte (EBT) (-) Imposte di esercizio (=) Risultato netto		

N.B. La struttura del conto economico civilistico include fra i componenti del valore e del costo della produzione anche ricavi e costi accessori per cui non porta come saldo il reddito operativo bensì la «differenza fra valore e costo della produzione»

LA STRUTTURA DEL CONTO ECONOMICO A VALORE AGGIUNTO

Se nella struttura a valore e costo della produzione effettuata si disaggregano costi interni ed esterni si perviene all'evidenza del "VALORE AGGIUNTO", grandezza data dalla differenza fra il valore della produzione ed i fattori esterni che direttamente entrano a far parte di questa (materie prime, servizi, godimento di beni di terzi) e segnala l'ammontare residuo a disposizione dell'azienda per remunerare il lavoro, l'assetto produttivo, il capitale di terzi, i servizi e le infrastrutture pubbliche, il capitale proprio

COSTO DELLA PRODUZIONE EFFETTUATA

```
graph TD; A[COSTO DELLA PRODUZIONE EFFETTUATA] --> B[INTERNI: sono relativi a fattori produttivi preesistenti, acquisiti prima della produzione]; A --> C[ESTERNI: sono relativi a fattori produttivi contestuali, acquisiti durante la produzione]; B --> B1[a) Personale]; B --> B2[b) Quote di amm.to]; C --> C1[a) Materie]; C --> C2[b) Servizi];
```

INTERNI:

sono relativi a fattori produttivi **preesistenti**, acquisiti **prima della** produzione

- a) **Personale**
- b) **Quote di amm.to**

ESTERNI:

sono relativi a fattori produttivi "**contestuali**", acquisiti **durante** la produzione

- a) **Materie**
- b) **Servizi**

LA STRUTTURA DEL CONTO ECONOMICO A VALORE AGGIUNTO

	X	X - 1
<p>Ricavi di vendita</p> <p>(+) Variazione rimanenze prodotti in lavorazione e finiti</p> <p>(+) Variazione lavori in corso su ordinazione</p> <p>(+) incrementi immobilizzazioni per lavori interni</p> <p>(-) Costo della produzione effettuata</p> <p style="padding-left: 20px;">(+ variazione rimanenze iniziali materie prime e merci</p> <p style="padding-left: 20px;">(+ acquisti di materie prime e merci</p> <p style="padding-left: 20px;">(+ costi per servizi e per godimento beni di terzi</p> <p>(=) Valore aggiunto</p> <p style="padding-left: 20px;">(-) costo del personale</p> <p style="padding-left: 20px;">(-) ammortamenti e svalutazioni</p> <p>(=) Margine operativo lordo (EBITDA)</p> <p>(+) proventi finanziari</p> <p>(-) oneri finanziari</p> <p>(+/-) Componenti straordinari di reddito</p> <p>(=) Risultato ante imposte (EBT)</p> <p>(-) Imposte di esercizio</p> <p>(=) Risultato netto</p>		

LA STRUTTURA DEL CONTO ECONOMICO A VALORE AGGIUNTO

L'incidenza del valore aggiunto sul valore della produzione indica il grado di esternalizzazione:

- **Valore della produzione 12.000**

- Costi servizi 1.000

- Costi materie 1.500

- Costo lavoro 3.500

- Ammortamenti 5.000

$$9500/12.000= 79\%$$

- **Valore della produzione 12.000**

- Costi servizi 6.000

- Costi materie 500

- Costo lavoro 1.500

- Ammortamenti 3.000

$$5500/12.000= 46\%$$

I MARGINI OPERATIVI

Margine operativo lordo (MOL) = EBITDA

earnings before interest taxes depreciation and amortization

Indica quanto della ricchezza residua dopo aver retribuito i lavoratori dipendenti (margine più attendibile in quanto non risente delle politiche valutative degli amministratori)

Si tratta di un indicatore che offre una informativa sufficientemente oggettiva sull'andamento economico della gestione caratteristica .

Esprime il flusso monetario potenziale poichè dal suo calcolo restano esclusi i costi non monetari a cui non corrispondono uscite nel periodo di riferimento.

E' cmque potenziale in quanto si tradurrà in un vero e proprio flusso monetario quando sarà stato filtrato con la variazione delle grandezze patrimoniali appartenenti al capitale circolante (crediti commerciali rimanenze e debiti operativi)

Margine operativo netto (MON) = EBIT

earnings before interest and taxes

Indica la redditività che l'azienda è in grado di conseguire esclusivamente tramite l'attività caratteristica, senza considerare gli effetti della gestione finanziaria straordinaria e fiscale

LA STRUTTURA DEL CONTO ECONOMICO A MARGINE LORDO DI CONTRIBUZIONE

Il **Margine di contribuzione** è quella parte del prodotto di esercizio (valore della produzione) che, coperti i costi relativi ai fattori produttivi (variabili), serve per la copertura dei costi relativi ai fattori produttivi costanti e dei successivi oneri delle altre aree di gestione. Richiede pertanto che i costi dell'area operativa vengano distinti in :

costi variabili: che variano al variare della produzione (materie, altre spese operative, ecc.)

costi fissi : che non variano al variare della produzione (personale, quote ammortamento, ecc.)

Questa grandezza misura il contributo che un determinato prodotto fornisce all'impresa per realizzare la copertura dei costi fissi (di struttura). Esso rappresenta pertanto un elemento fondamentale per misurare la redditività di un qualsiasi prodotto/servizio. In modo particolare nel caso di aziende multiprodotto o multimercato può essere rilevante degli specifici margini di contribuzioni di tali unità, potendo così individuare i prodotti o i mercati più redditizi ed effettuare simulazioni economico finanziarie del tipo break even analysis o del tipo make or buy

CONTO ECONOMICO A MARGINE DI CONTRIBUZIONE

Ricavi operativi	450
+/- Rimanenze finali di pf e pcl	90
(-) Costi variabili	-328
Consumo di materie	110
Mano d'opera diretta	84
Lavorazioni Esterne	65
Trasporti	43
Costi commerciali	26
= Margine lordo di contribuzione	212
(-) Costi fissi	-122
<i>Stipendi personale amministrazione</i>	40
<i>Ammortamenti</i>	50
<i>Costi amministrativi</i>	10
<i>Manutenzioni</i>	6
<i>Costi di gestione e di coordinamento</i>	16
= Risultato operativo	90
+/- Proventi/oneri finanziari	-15
= Risultato ordinario	75
+/- Proventi/oneri straordinari	11
= Risultato ante imposte	86
- Imposte	-32
= Utile di esercizio	54

1.b Le riclassificazioni dello stato patrimoniale

Le riclassificazioni dello stato patrimoniale

Lo stato patrimoniale è un documento che indica i «mezzi» di cui l'azienda dispone (attivo – impieghi) e le modalità con le quali tali mezzi sono finanziati (passivo – fonti)

A fini di analisi, lo stato patrimoniale può essere riclassificato:

- secondo il CRITERIO FINANZIARIO utile per la valutazione della solvibilità dell'impresa attraverso la contrapposizione delle attività e delle passività a breve;
- secondo il CRITERIO FUNZIONALE utile ai fini della misurazione del capitale impiegato nelle differenti aree gestionali e per l'apprezzamento delle politiche commerciali e di investimento

La riclassificazione dello stato patrimoniale (segue): il criterio finanziario

Profilo finanziario statico

Attivo: indica come sono state investite le risorse finanziarie acquisite

Passivo: indica che modalità sono state attivate per reperire le risorse attualmente impiegate

Profilo finanziario prospettico

Attivo: indica l'insieme di **impieghi** finanziari destinati a liberare mezzi di pagamento

Passivo: indica l'insieme di fonti di finanziamento destinate ad assorbire mezzi di pagamento

La riclassificazione dello stato patrimoniale (segue) criterio finanziario

Si tratta di un criterio temporale:

per l'attivo, in base al grado di liquidità, e quindi in base al tempo di ritorno in forma liquida

per il passivo: in base al loro grado di esigibilità, cioè in base alla loro scadenza, nel caso dei debiti, e al periodo di distribuzione nel caso delle poste del patrimonio netto

In tal modo è possibile comprendere le correlazioni fra i tempi di liquidabilità degli impieghi e i tempi di estinzione delle fonti

Il discrimine temporale è individuato dal periodo di 12 mesi:

le attività e le passività che si trasformano/estinguono entro 12 mesi sono definite «correnti» o a «breve termine», mentre quelle che richiedono tempi maggiori sono definite «immobilizzate» o «consolidate»

La riclassificazione dello stato patrimoniale (segue) criterio finanziario

STATO PATRIMONIALE FINANZIARIO

- **ATTIVO IMMOBILIZZATO**
- **Immobilizzazioni immateriali**
- **Immobilizzazioni materiali**
- **Immobilizzazioni finanziarie**

- **ATTIVO CORRENTE**
- **Liquidità immediate**
- **Liquidità differite**
- **Rimanenze**

CAPITALE INVESTITO

- **PATRIMONIO NETTO**

- **PASSIVO CONSOLIDATO**

- **PASSIVO CORRENTE**

MEZZI PROPRI E DI TERZI

La riclassificazione dello stato patrimoniale (segue) criterio finanziario

IMPIEGHI: ATTIVO CORRENTE

1) LIQUIDITA' IMMEDIATE

Denaro in cassa
Depositi bancari
Valori assimilabili al danaro

2) LIQUIDITA' DIFFERITE

Crediti v/la clientela
Crediti finanziari
Ratei attivi
Altri crediti a breve
(-) Fondi specifici di svalutazione
Titoli o partecipazioni che si prevede tornino in forma liquida entro l'anno

3) MAGAZZINO

Materie prime
Prodotti in corso di lavorazione
Prodotti finiti
(-) Fondi specifici di svalutazione
(-) Anticipi da clienti
(+) Anticipi a fornitori
Risconti attivi

La riclassificazione dello stato patrimoniale (segue) criterio finanziario

IMPIEGHI : ATTIVO IMMOBILIZZATO

Ritorno in forma liquida di tipo indiretto

1) IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI



Marchi brevetti licenze d'uso
Oneri capitalizzati
Avviamento

2) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI



Terreni e fabbricati/industriali/civili
Attrezzature
industriali/mobili/automezzi
(-) Fondi ammortamento
Lavori in corso
Anticipi a fornitori

3) IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE



Partecipazioni
Crediti fin. a m/l termine
(-) Fondi svalutazione
Depositi cauzionali
Altro...

La riclassificazione dello stato patrimoniale (segue) criterio finanziario

GLI IMPIEGHI

- ❑ Nell'**Attivo corrente** ci sono tutte le voci di bilancio che si trasformeranno in liquidità entro 12 mesi: le **liquidità immediate** ovvero le voci di bilancio di sicura trasformazione: denaro e assegni in cassa, conti correnti bancari attivi; le **liquidità differite** ovvero tutte le altre poste in scadenza, tra cui sicuramente i crediti commerciali; le **rimanenze** ovvero le giacenze di magazzino iscritte in bilancio.
- ❑ Nell'**Attivo Immobilizzato** vengono indicate tutte le voci di bilancio caratterizzate dalla possibilità di trasformarsi in liquidità in un tempo medio/lungo. E' questo il caso delle **Immobilizzazioni** in tutte le principali categorie ovvero **Immateriali, Materiali e Finanziarie**.
- ❑ Dalla sommatoria delle due macroclassi (Attivo Corrente e Attivo Immobilizzato) si ricava il **Capitale Investito**.

La riclassificazione dello stato patrimoniale (segue) criterio finanziario

LE FONTI

1) MEZZI PROPRI

Capitale sociale
Versamento soci c/aumento capitale
Riserve
Fondi rischi generici
(-) Perdita d'esercizio
(-) Perdite es. precedenti

2) PASSIVITA' CONSOLIDATE

Debiti fin. a m/l
Mutui ipotecari
Prestiti obbligazionari
Debiti operativi a m/l
Fondo TFR

3) PASSIVITA' CORRENTI

Debiti operativi a breve
Debiti v/fornitori
Altri debiti
Ratei passivi
Quota a breve di debiti finanziari

La riclassificazione dello stato patrimoniale (segue) criterio finanziario

LE FONTI

- ❑ Per quanto concerne, il passivo, le **Passività Correnti** sono le voci passive di bilancio che si estingueranno entro 12 mesi (si noti che rientrano in questo aggregato anche le voci di debito a lungo che si estingueranno entro 12 mesi).
- ❑ Le **Passività Consolidate** sono invece le voci passive di bilancio che si estingueranno oltre 12 mesi (in questo aggregato rientrano anche il Fondo TFR al netto della quota relativa a dimissioni, pensionamenti, licenziamenti che si estingueranno entro i 12 mesi successivi, mentre per i fondi rischi ed oneri è necessario esaminare il caso specifico).
- ❑ Il **Patrimonio Netto**, infine, comprende le risorse di pertinenza dei soci e rappresenta quella fonte di finanziamento destinata a rimanere nella società a garanzia degli impegni assunti nel corso dell'attività.

**La riclassificazione dello stato patrimoniale
secondo il criterio funzionale**

La riclassificazione dello stato patrimoniale secondo il criterio funzionale

- ❑ E' un criterio che consente di evidenziare la «funzione» degli investimenti effettuati e delle fonti di finanziamento. Impieghi e fonti sono infatti classificati in funzione dell'area gestionale di pertinenza:
 - Impieghi e fonti dell'area operativa della gestione (acquisto/trasformazione /vendita).
 - Impieghi e fonti dell'area finanziaria (finanziamenti e investimenti finanziari)

- ❑ La finalità conoscitiva è quella di **determinare i principali fabbisogni finanziari** riconducibili ai vari ambiti di gestione dell'impresa ed evidenziare le principali variabili che influiscono su tali fabbisogni.

La riclassificazione dello stato patrimoniale secondo il criterio funzionale : **la gestione operativa**

- ❑ Gli **impieghi operativi** si articolano in:
 - **Impieghi strutturali** che nascono dal complesso delle operazioni attraverso le quali viene predisposto, conservato e sviluppato l'apparato produttivo;
 - **Impieghi circolanti o del ciclo operativo** costituiti da elementi patrimoniali conseguenti allo svolgimento del ciclo operativo)

- ❑ Le **fonti operative** sono passività contratte per supportare il normale ciclo di attività (acquisto-produzione-vendita)
 - nascono come diretta ed implicita conseguenza di dilazioni di pagamento che regolano gli scambi commerciali al momento dell'acquisto dei fattori produttivi.
 - Includono anche gli accantonamenti a fondi rischi e oneri poiché si formano come diretta e automatica conseguenza della gestione operativa.

La riclassificazione dello stato patrimoniale secondo il criterio funzionale : **la gestione finanziaria**

- ❑ **Gli impieghi finanziari** sono costituiti da liquidità, ed altre attività finanziarie non impiegati nella gestione caratteristica

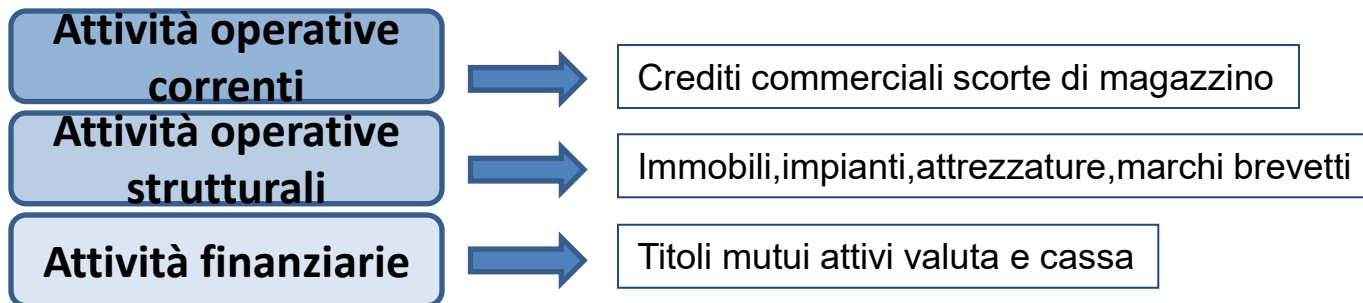
- ❑ **Le fonti finanziarie** sono passività correnti o strutturali che derivano dall'esplicita negoziazione non già di fattori produttivi ma di denaro:
 - Trovano espressione nell'indebitamento finanziario e nel capitale di rischio.
 - Forniscono la provvista finanziaria necessaria per alimentare il processo di investimento nelle aree di affari nelle quali l'impresa compete.
 - Si tratta di passività negoziate sulle quali è possibile esercitare una deliberata manovra di politica finanziaria.

La riclassificazione dello stato patrimoniale secondo il criterio funzionale: la gestione finanziaria

- La presenza di impieghi finanziari oltre che di debiti finanziari indica che l'indebitamento è eccedente le necessità della gestione operativa.
- E' come se l'impresa fosse meno indebitata, poiché potrebbe in qualunque momento destinare i suoi investimenti finanziari (non necessari all'attività operativa) al rimborso dei debiti finanziari in eccesso.
- In presenza di indebitamento destinato ad investimenti finanziari, diventa opportuno comprendere l'effetto finale di tale scelta sulla redditività, che dipende sia dalla redditività degli investimenti finanziari che dall'onerosità dei debiti finanziari.

La riclassificazione dello stato patrimoniale secondo il criterio funzionale : **le gestioni operativa e finanziaria**

ATTIVITÀ



PASSIVITÀ



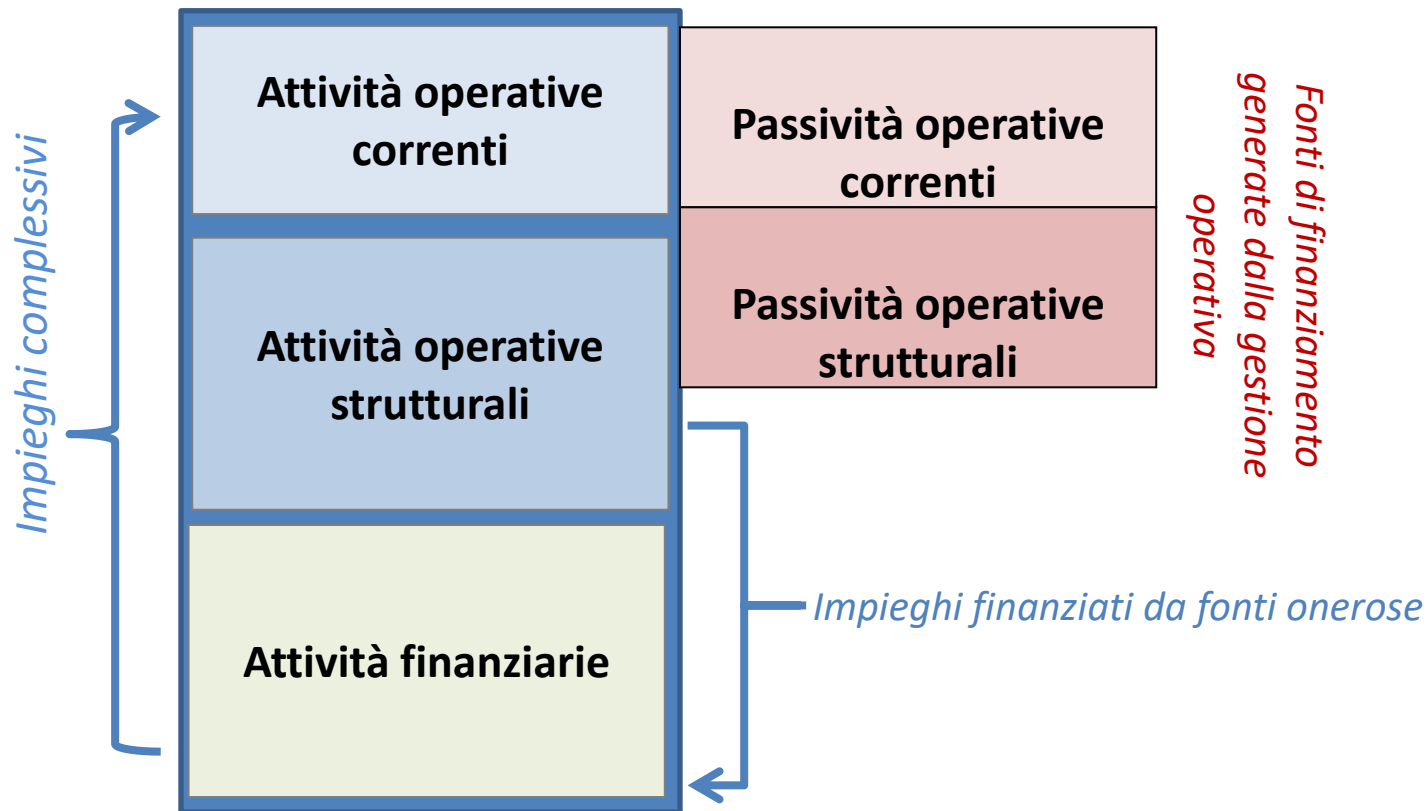
La riclassificazione funzionale dello stato patrimoniale: una prima approssimazione

Impieghi

Fonti

Gestione operativa	Immobilizzazioni materiali e immateriali Rimanenze Crediti commerciali	Gestione operativa	Debiti commerciali Ricavi anticipati
Gestione finanziaria	Liquidità Immobilizzazioni finanziarie Attività finanziarie non immobilizzate	Gestione finanziaria	Debiti finanziari Patrimonio Netto

La riclassificazione funzionale dello stato patrimoniale: il capitale investito netto (CIN)



CAPITALE

INVESTITO

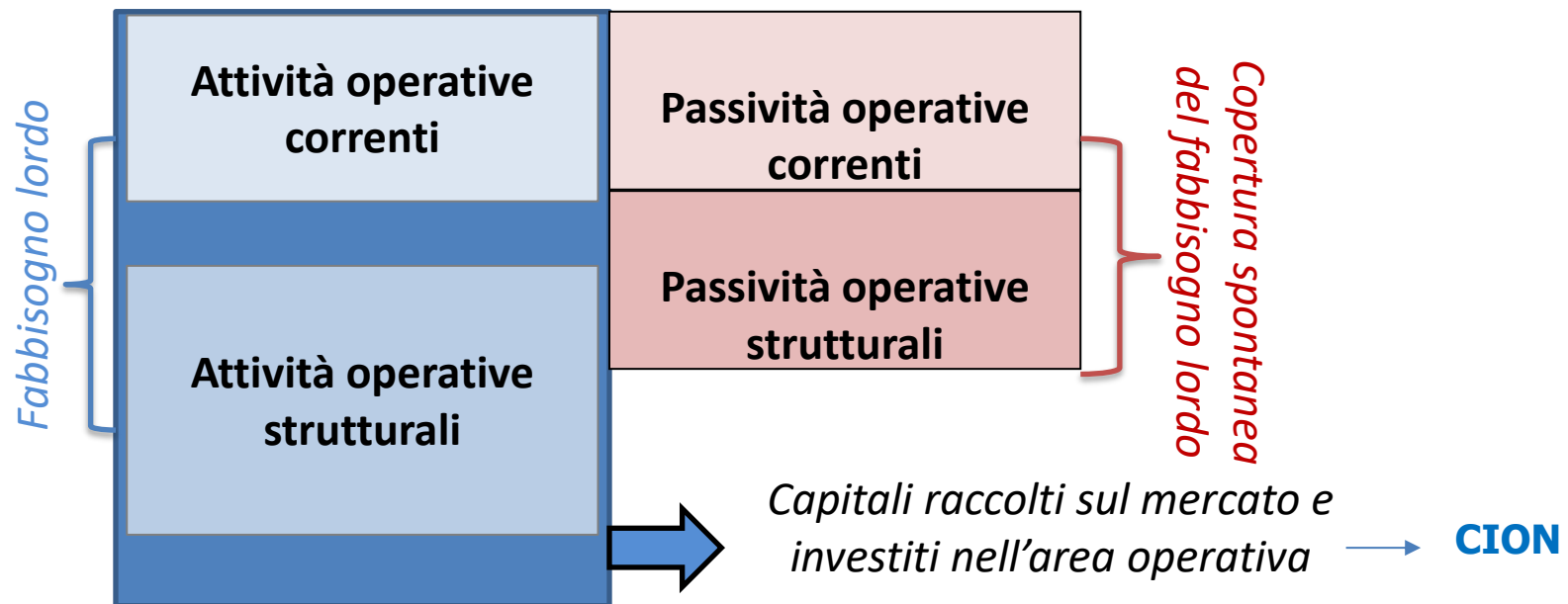
NETTO

(CIN):

E' dato dalla **differenza tra il totale del capitale investito (CI)**, comprensivo quindi di impieghi sia operativi che finanziari, e **le passività operative**. Il CIN rappresenta l'investimento prodotto in un determinato momento dalla complessiva gestione dell'impresa, al netto delle fonti di finanziamento spontanee che questa genera.

Esso costituisce quindi l'ammontare degli investimenti in essere finanziato attraverso fonti onerose, quali debiti di finanziamento e mezzi propri.

La riclassificazione funzionale dello stato patrimoniale: il capitale investito operativo netto (CION)



CAPITALE INVESTITO OPERATIVO NETTO (CION):

E' dato dalla differenza fra gli impieghi operativi e le fonti operative, vale a dire, quelle che non generano oneri finanziari espliciti e che riducono le necessità di investimento indotte dalla gestione operativa stessa, differendo le uscite monetarie collegate alle spese (debiti v/fornitori) o anticipando le entrate monetarie collegate alle vendite (ricavi anticipati). Il CION è una misura del **fabbisogno finanziario netto** della gestione operativa nel suo complesso

La riclassificazione funzionale dello stato patrimoniale: CCNC, CION e CIN

<ul style="list-style-type: none">• (+) Immobilizzazioni• (+) Capitale circolante netto commerciale (CCNC)• (-) Fondi (<i>imposte tfr, rischi diversi</i>)• (=) Capitale investito operativo netto (CION)
<ul style="list-style-type: none">• (+) Attività finanziarie• (+) Liquidità• (=) Totale capitale investito (CIN)



(+) Rimanenze
(+) Crediti commerciali
(-) Debiti commerciali
(-) Debiti (<i>erario, previdenziali, controllanti e controllate</i>)
(-) Ricavi anticipati
(-) Ratei e risconti passivi

CAPITALE CIRCOLANTE NETTO COMMERCIALE (CCNC)

E' dato dalla differenza fra le attività e le passività legate al ciclo operativo corrente ed indica il **fabbisogno finanziario netto** di quella parte della gestione operativa determinata dal quotidiano ciclo acquisti - trasformazione - vendita

Lo SP riclassificato secondo il criterio della pertinenza gestionale evidenzia grandezze aggregate che esprimono il capitale che è stato necessario investire per svolgere l'attività complessiva (CIN), o solo quella operativa (CION), o solo quella corrente (CCNC)

La riclassificazione funzionale dello stato patrimoniale: La posizione finanziaria netta (PFN)

A supporto delle valutazioni dell'effetto finale sulla redditività prodotto dagli investimenti finanziari la riclassificazione funzionale dello stato patrimoniale espone l'ammontare dei debiti finanziari al netto degli impieghi finanziari indicando la cosiddetta **posizione finanziaria netta** :

- Debiti finanziari
- Immobilizzazioni finanziarie
- Liquidità e Attività finanziarie non immobilizzate

Una maggiore significatività della posizione finanziaria netta si ha quando gli investimenti finanziari portati in detrazione dell'indebitamento sono quelli monetari, vale a dire, quelli con riferimento ai quali si può immaginare un tempestivo smobilizzo, funzionale alla estinzione delle passività finanziarie.

La riclassificazione funzionale dello stato patrimoniale: La posizione finanziaria netta (PFN) - segue

IMPIEGHI

CAPITALE INVESTITO OPERATIVO NETTO (CION)	Investimenti + Rimanenze + Crediti commerciali - Debiti commerciali - Debiti tributari - Fondi - Ricavi anticipati
--	---

FONTI

MEZZI PROPRI	Patrimonio Netto
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (PFN)	Debiti finanziari - Liquidità - Attività finanziarie non immobilizzate - Immobilizzazioni finanziarie

La riclassificazione funzionale dello stato patrimoniale: Lo schema scalare

Attività legate al ciclo operativo

- Passività operative legate al ciclo operativo

= **Capitale circolante netto commerciale (CCNc)**

+ attività legate alla struttura operative (al netto ammortamenti)

- passività legate alla struttura operativa

= **Capitale operativo investito netto (CION)**

+ investimenti finanziari (esclusa la *liquidità*)

= **Capitale investito netto (CIN)**

Coperto da ...

+ patrimonio netto (al netto di crediti verso soci per versamenti ancora dovuti)

+ debiti finanziari a medio/lungo termine

+ posizione finanziaria netta a breve termine

= **Capitale raccolto (CIN)**

LE RICLASSIFICAZIONI PER L'ANALISI DELLA REDDITIVITA'

La riclassificazione funzionale dello stato patrimoniale è un supporto indispensabile per esprimere giudizi sull' equilibrio economico dell'azienda in quanto consente di valutare la congruità della remunerazione spettante al capitale investito

La redditività è un rapporto fra **il reddito ed il capitale** che è stato investito per produrre quel reddito

L'analisi della redditività si compie attraverso una lettura integrata sia dello SP sia del CE, opportunamente riclassificati secondo un criterio che faccia riferimento agli aspetti economici della gestione

Si tratta di analizzare :

Dove viene investito il capitale

Quanto rende il capitale investito

Quali sono le fonti di finanziamento

Quanto vengono remunerate.

- **COLLEGAMENTO TRA VALORI ECONOMICI E PATRIMONIALI**

